PERIODICO DI CULTURA e SOCIETÀ DEL COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO

laGIARA

Comune di San Vito di Leguzzano
N. 20 DICEMBRE 2020

in questo numero

<idee> Un nuovo inizio > Qualche memoria su Piazza Marconi > Meridiane a San Vito > Il Gruppo Alpini compie 85 anni > Il 2020 della PRO LOCO > Notizie dal centro “Vita e Vito” > Solidarietà e ambiente. Un aiuto al mondo con il Gruppo Missionario > La parrocchia di San Vito entra nell’Unità pastorale con Malo, Molina e Leguzzano > L’Olio di Leguzzano > Il nostro Museo nella Wunderkammer dell’Alto Vicentino > A San Vito di Leguzzano la musica scaccia i brutti pensieri > L’animo collettivo e pluralista che resiste all’usura del tempo > Gli aeromodellisti al Merlaro **<in prima persona>** Informazione e partecipazione ai tempi del Covid > Angeli a 4 zampe > Gruppo “Fili contati” > A vent’anni dalla scomparsa di Bruno Molon **<particelle elementari>** Una ripartenza... particolare! **<altezza media** > E finalmente siamo di nuovo qua! **<movimenti>** Fior di Ferro, racconto di un racconto **<post-it>** Pubblicazioni

il vero viaggio di scoperta non consiste nel trovare nuovi territori, ma nel possedere altri occhi

Marcel Proust

Un nuovo inizio

di Nicolò Dalle Molle
Assessore alla Cultura

Sono trascorsi cinque anni dall'ultima pubblicazione de *La Giara*.

Un'assenza lunga che non è passata inosservata perché in questo periodo ho ricevuto molte richieste da parte dei cittadini di riprendere la pubblicazione di questo storico periodico del nostro paese. Domande che non sono passate sotto traccia ma a cui non ho personalmente potuto dar seguito per mancanza di forze.

Grazie alla disponibilità di una delle tante volenterose persone su cui può contare il nostro paese, abbiamo trovato il nuovo coordinatore de *La Giara*. Cercavamo qualcuno che potesse prendere in carico la regia della pubblicazione, aiutandoci nella definizione di una linea editoriale, revisionando gli scritti per confezionare l'elaborato finale. Abbiamo trovato una risorsa competente, preparata e volenterosa.

Ricominciamo in un anno particolare, che già sappiamo passerà alla storia per i suoi drammatici eventi. Per la creazione di questo numero abbiamo coinvolto le associazioni e i gruppi del paese, le cui attività ordinarie sono state ridotte all'osso. Abbiamo invitato gli alunni di scuole elementari e medie a raccontare questo inusuale ritorno fra i banchi. E poi abbiamo pensato fosse fondamentale anche raccontare lo storico ingresso della nostra parrocchia nell'unità pastorale di Malo.

Infine lo spazio riservato ai cittadini per narrare il paese attraverso i loro occhi e le loro parole: pregi e difetti, condivisione delle eccellenze e suggerimenti per renderlo sempre migliore. L'augurio è che *La Giara* possa tornare ad essere piena espressione delle voci dei sanvitesi.

Questa uscita de *La Giara* si apre con un viaggio temporale sulla storia di Piazza Marconi, il cui rifacimento è un progetto strategico di questa amministrazione e sul quale troverete maggiori dettagli su "*San Vito e Leguzzano*". La nuova piazza coinvolgerà tutto il paese ed è quindi importante e prezioso conoscerne la sua storia.
Passato, presente e futuro di San Vito di Leguzzano.
Buona lettura a tutti voi ■

Foto 1 - Angolo sud-ovest della Piazza con l'albergo "Alla Fortuna Risorto", via Cesare Battisti e il piccolo stabile Dalla Vecchia che nel 1953 verrà trasformato in negozio e dove si insedierà la Cooperativa Operaia di Consumo dell'ENAL e, negli anni '80, il Mercatino della scarpa. (Foto del 27 maggio 1945 con i funerali dei partigiani sanvitesi caduti durante la Resistenza).

Foto 2 - L'ingresso alla proprietà Dalla Vecchia e la pesa comunale gestita dai Dalla Vecchia, proprietari dello stabile con la "sala macchine". Qui, nel 1963, dopo la chiusura della pesa e la ristrutturazione, aprirà la Cooperativa di Consumo dell'ACLI. La pasticceria-gelateria Maltauro sarà l'ultimo esercizio qui insediato fino al 1994. (Foto del 22 agosto 1942, funerale del soldato Venturino Mondin).

Foto 3 - Concerto di un compesso musicale a fine anni '60 del XX sec.

Foto 4 - Cena organizzata dai gestori del "Bar Ancetti" ora "Bar Sport" (anni '70 del XX sec.).

(in copertina) La Piazza in una cartolina degli anni '60 del Novecento. Da sinistra la serranda abbassata della Cooperativa di Consumo ENAL, il cancello di accesso alla proprietà Dalla Vecchia, la Cooperativa di Consumo dell'ACLI, casa Sartori con l'Ufficio Postale accanto al Municipio.

laGIARA
N.20 dicembre 2020
PERIODICO DI CULTURA E SOCIETÀ
> registrazione presso il tribunale di Vicenza
n. 1099 del 24/03/2005
> direttore responsabile Claudia Collareta
> redazione Paolo Snichelotto e Nicolò Dalle Molle
> progetto grafico e impaginazione Laura Moretto
> stampa Tipografia Marcolin

Qualche memoria su Piazza Marconi

di Paolo Snichelotto

Solitamente, una piazza si distingue da altri luoghi per una certa animazione, anche se essa magari è occupata da un semplice parcheggio. Attività commerciali che, in genere, si sono sviluppate attorno (soprattutto bar, ristoranti, che con i tavolini occupano parte dello spazio pubblico) danno ad essa un tocco di vitalità. Purtroppo, da tanti anni manca a quella di San Vito questo aspetto, se si eccettua la presenza, spesso pericolosa, di tanti ragazzotti che, soprattutto la sera, si accalcano fuori dall'unico bar occupando anche la sede stradale. Ora, per conferirle maggiori dignità e decoro, l'Amministrazione comunale ha intenzione di sistemare Piazza Marconi.
Per questo vorremo proporre alcuni spunti sulla storia di quest'area pubblica e sugli edifici che vi convergono.
Fino agli anni '70 dell'Ottocento la piazza comunale (l'antica *platea comunis*, piazza del comune) non era altro che lo slargo di un quadrivio; qui infatti confluivano o avevano inizio le attuali vie Rigobello (già contrà Rigobello), via Trento Trieste (contrà Schiavonia), via Roma (contrà dell'Ospitale) e via Cesare Battisti (contrà Lunardi). Rispetto ad altre realtà comunali vicine, sulla piazza non prospettava il municipio o una chiesa, ma un paio di edifici e un muro di recinzione.
Allorquando nel 1872 circa l'allora amministrazione comunale decise di portare il baricentro amministrativo più a nord, rispetto alla situazione precedente che vedeva il municipio-ospitale accanto alla chiesa di sotto, fu giocoforza pensare di acquisire un appezzamento di terreno per dare maggior visibilità al nuovo stabile comunale e alla nuova via che conduceva alla chiesa.
Dopo varie trattative si giunse all'acquisto, formando, così, questo spazio che è rimasto immutato da allora. Da quando furono inventate le automobili, Piazza Marconi fu usata come parcheggio; nel tempo, e per qualche ora, ebbe altri utilizzi: per il mercato, che un tempo si svolgeva la domenica, per accogliere qualche giostra durante l'annuale sagra di San Rocco (16 agosto), per qualche baraccone di artisti di passaggio, per concerti musicali, per qualche cena, per la befana del vigile che consisteva in doni depositati nell'area...
A proposito del nome: essa, essendo unica nel paese, non aveva intitolazioni, cosa che avvenne nel 1921-23 quando, in onore del sovrano regnante, venne denominata Piazza Vittorio Emanuele, e rimase così per un ventennio, quando, nel 1944, mutò nome, divenendo l'attuale Piazza Marconi (per inciso, anche l'odierna via Rigobello venne dedicata nel 1939 a Marconi, riprendendo l'originario nome nel 1956).
Nel tempo, non ci si era tanto sforzati a dare maggior decoro a questo ambiente pubblico. Solamente nel 1922 l'ingegnere Enrico Albarello di Vicenza, nello stendere il progetto, non realizzato, di un nuovo edificio scolastico, aveva previsto persino una fontana nella nuova piazza ampliata verso la proprietà Dalla Vecchia.
Ora, partendo dal municipio, compiamo una carrellata in senso orario sugli edifici che prospettano su questo luogo. Iniziamo con il **municipio**, progettato da Bortolo e Gioacchino Folladore nel 1871, che si presenta con una facciata simmetrica, scandita da cinque fori per ognuno dei tre piani, al cui centro è posta la porta d'ingresso, sovrastata da un poggiolo con ringhiera in ghisa. Originariamente vi erano due canne fumarie cilindriche e, nella fascia marcapiano tra il piano terra e il primo piano, a metà anni '30 del secolo scorso, erano stati inseriti motti cari al dominante regime fascista. Questa facciata farà da riferimento per altre due.
Accanto al municipio vi era **casa Sartori** con Ufficio Postale, edificio, con caratteristica terrazza panoramica, che ha preso un'altra conformazione dopo l'acquisizione da parte del Comune e il rinnovo edilizio.
Superata via Rigobello, vi era la **proprietà Ancetti** con la tabaccheria e rivendita olio, dolciumi... (gestita da Gino, Argirio e poi da Maria Masetto-Ancetti) e l'osteria-trattoria, già attiva a fine Settecento, che negli anni '30 ha cambiato aspetto, rimodernando l'ingresso che da una singola porta ne ha ora tre (una è stata chiusa con un serramento vitreo). Immutati restano, invece, i due piani superiori, ad eccezione per una nicchia ad arco, ora occlusa, che doveva ospitare l'effigie di qualche santo. Il locale pubblico ha cambiato denominazione: "Bar Ancetti", "da Caruso" (dal soprannome del gestore Carlo Fabris), "Bar Sport da Aldo" (Aldo Conzato e la moglie Maria Naclerio), ora comunemente denominato bar "dai cinesi" (si ricorda che l'osteria-trattoria venne gestita anche da Guglielmo Bertoldi, Francesco Bortoloso, Primo Dal Maistro, Antonio Sorgato...).
Rispetto al municipio, di cui ricalca il numero delle aperture, la successiva **casa Bertoldi**, ora Banca Intesa (già Banca Popolare di Vicenza) al piano terra e appartamenti abitativi negli altri piani, presenta una più ricercata decorazione: aperture contornate di pietre sagomate, poggiolo in pietra sorretto da modiglioni abbelliti, in testa, con fiori e volti stilizzati.
L'edificio, già preesistente, ma di diversa impostazione architettonica (aveva un doppio spiovente in facciata), venne rinnovato nel 1904 dai fratelli Augusto e Guglielmo Bertoldi che avevano fatto costruire una macelleria, un mattatoio e una ghiacciaia sotterranea. Qui, poi, si insediò la famiglia di Luigi Frigo, con la moglie Giacomina Dal Santo, che vendeva alimentari e, successivamente, il figlio Ivano Frigo, che tenne aperta la macelleria fino ai primi anni '90. In seguito, l'edificio, dopo la ristrutturazione, accolse, come ricordato una banca e appartamenti.
Ora attraversiamo la strada e osserviamo la parte più "deprimente" della piazza. Attorno agli anni di ristrutturazione dello stabile Bertoldi di inizio Novecento, anche Giuseppe Dalla Vecchia, il proprietario dell'altro fabbricato che prospetta sulla piazza e su via Roma, decise la sistemazione dell'immobile con la realizzazione di un albergo e di un esercizio pubblico: nasceva così l'**"Albergo alla fortuna" con "Bar"**.
Un'immagine su cartolina, probabilmente di prima della guerra 1915-18, fa vedere che le due porte a pian terreno verso via Cesare Battisti davano accesso alla bottega di "Manifatture – Mercerie – Chincaglierie" e ancora "Lane Cotoni – Cartolerie Vetrerie Terraglie" di Girolamo Xoccato, attività trasferita in seguito in via Rigobello.
Si deve segnalare una nuova sistemazione dello stabile, allora denominato "Albergo alla Fortuna risorto". Tra i gestori del bar-trattoria e poi anche pizzeria vanno menzionati Giuseppe De Franceschi, le sorelle Rampon, Visentin, il "Pedy" (Antonio Ugliola), Pasqualino Bucigrossi con la pizzeria e, da ultimo, Walter Maltauro (soprannominato "Pastina" perché gestiva anche la vicina pasticceria) fino al 2004; poi la definitiva chiusura.

Il Municipio, il bar Ancetti e la bottega della Giacomina (foto dott. Luigi Maini del 1950).

La Piazza con casa Sartori e l' Ufficio Postale, il Municipio, e, a destra, il bar Ancetti (cartolina degli anni '60 del XX sec.).

Va ricordato che nello stabile avevano trovato spazio anche il panificio di Valentino Zanella (verso via Roma) e la prima rivendita di fruttivendolo di Luigi Sbalchiero "Bastianasso".
Girando verso ovest, si incontrano **due bassi edifici di proprietà Dalla Vecchia**, separati da un paio di bei pilastri ottagonali in pietra di Vicenza che reggono la cancellata di accesso alla proprietà Dalla Vecchia. In quello a sinistra a due ampie saracinesche, realizzato nel 1953, venne a insediarsi la Cooperativa Operaia di Consumo dell'ENAL (Cooperativa "rossa"), la quale, a un certo punto, faceva spietata concorrenza all'altra Cooperativa di Consumo dell'ACLI (Cooperativa cattolica), collocata nell'altro stabile a destra, con tre aperture. Questo esercizio era stato ricavato nel 1963 ampliando la "sala macchina" della pesa pubblica, costruita a fine anni '80 dell'Ottocento e gestita dai Dalla Vecchia fino ai primi anni '60 del XX sec. Va ricordato che nel piccolo vano della pesa vi era anche una bottega di frutta e, più tardi, la rivendita di biciclette di Benetti.
Lasciati liberi questi locali (negozio e forno per il pane), la Cooperativa ACLI si trasferirà nel nuovo supermercato, dai più anziani ancora denominato "la Coperativa", ora dei fratelli Rizzi.
Allora, il già ricordato Walter Maltauro aprirà una pasticceria-gelateria, fino al 2004.
Nell'altra bottega, occupata dalla Cooperativa Operaia di Consumo dell'ENAL, tra il 1984 e 1987, si insediò "La bottega della scarpa", gestita da Giuseppe Tomasi e, dal 1987, da Giulio Fabbri.

1

(Sul municipio, via Chiesa e la piazza si può vedere il volume *San Vito e Leguzzano due paesi diventati comunità dal Medioevo al Duemila*, pp. 355-358). ■

2

(a sinistra)
1, Il bar Ancetti, la bottega della Giacomina Dal Santo ved. Frigo e il bar Fortuna (foto dott. Luigi Maini del 1950).

2, Il bar Fortuna (foto del dott. Luigi Maini del 1955).

Meridiane a San Vito

di Paolo Snichelotto

Nei primi mesi dell'anno, sulla semicolonna di corte Priorato-Gandin, presso la sede degli Alpini, è apparsa una terza meridiana, accanto alle due delineate su diverse colonne nel 2017 e nel 2018. Genericamente, queste due vengono denominate meridiane, sebbene, per essere precisi, si tratti di orologi solari, mentre solo l'ultima costruita sia una vera e propria meridiana, che indica, cioè, il "meridie" il mezzogiorno; ma ritorneremo a parlarne più sotto.
Tra i sistemi per misurare le ore del giorno, questo della meridiana era il più diffuso, attestato in ogni parte del mondo. Si tratta in sostanza di piantare un piolo o un ferro (stilo o gnomone) in direzione del sole e di segnare, in maniera opportuna, delle linee che stanno a indicare le ore
A San Vito se ne trovano ancora di meridiane? La risposta è affermativa e ne proporremo un elenco di esistenti, di non più attive e di scomparse. E partiamo da queste ultime.
Se andiamo a pag. 22 del volume *San Vito e sanvitesi nella Grande Guerra* del 2008, vediamo la foto di un gruppo di soldati che, tra due ali di persone, sfila da via Rigobello verso la Piazza. Ora, guardiamo bene il margine destra dell'immagine e, a fianco del poggiolo ancora esistente di **casa Ancetti**, scorgeremo traccia di una decorazione. Ecco, questo è un bel ed evidente orologio solare.
Continuando a sfogliare il medesimo volume, ma a pag. 17, è pubblicata una panoramica del paese dal campanile della chiesa di sotto. A destra del municipio, dopo via Rigobello e casa Ancetti, si scorge la vecchia facciata di **casa Bertoldi, poi Ivano Frigo** (dove c'è la Banca, per intenderci), e, tra le due finestre del primo piano, l'intonaco presenta una macchia grigiastra rettangolare che potrebbe alludere a un altro orologio solare.

Tracce di una meridiana si intravedevano nella facciata interna di **casa Masetto** in via Trento Trieste, e, sempre sulla facciata interna di **casa Dalla Vecchia**, cui si accede da Piazza Marconi, si nota ancora una porzione di uno strano e inconsueto quadrante. Esso compare completo nella foto pubblicata in *San Vito e Leguzzano due paesi diventati comunità dal Medioevo agli anni Duemila* del 2019 alla pag. 822 ed è collocato tra le due finestre del primo piano sopra le due arcate (la casa in origine apparteneva alla nobile famiglia Almerico).
Appena visibile, pur all'interno di una tezza coperta, è l'orologio solare sulla facciata occidentale della **casa già di Mario Cortiana** in via Costa (anticamente la casa apparteneva ai Clementi, e la pietra della chiave di volta

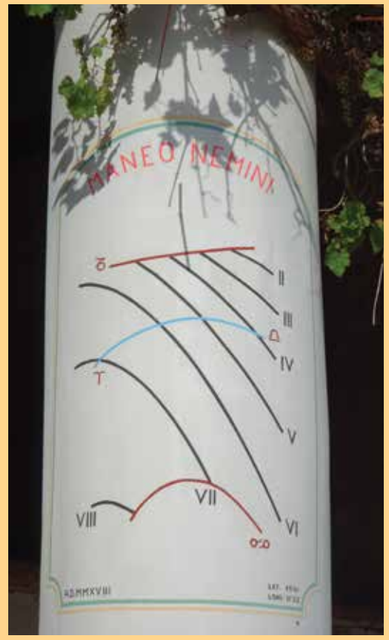
Il quadrante solare di via Costa, all'interno di una tezza.

indica l'anno 1656). Benché nascosto alla vista, si tratta di un bel quadrante solare che può misurare sia le ore italiche che quelle francesi, probabilmente tracciato tra la fine del Settecento e il primo decennio del secolo successivo. (Il quadrante è inserito nell'*Atlante Mondiale degli Orologi Solari* [www.sundiatlas.eu] n. IT016049).
La meridiana di **casa Renzi in via D'Annunzio 61**, ben visibile da via Santa Maria Maddalena, è stata rifatta ancora nel 1994 e riporta il seguente motto: SORGERA' IL SOL NON PER ANNI MA PER SECOLI E LUSTRI / E VEDRA' IL VANEGGIAR DI QUESTI ILLUSTRI. (Atlante n. IT016059).
Vent'anni fa, nel 2000, Roberto Finozzi, sulla facciata meridinale di **casa Valmorbida a Leguzzano, in via Gonzi 15**, ha proposto un quadrante in cui è riprodotta la lotta di San Giorgio a cavallo contro il drago, dove la lancia del cavaliere diviene lo gnomone che proietta l'ombra sulle ali del drago. Lo scudo del santo guerriero reca le sigle: VF, e, sotto, MD (le iniziali dei proprietari), e l'iscrizione recita: OMNES VULNERANT EXTREMA NECAT ossia tutte (le ore) feriscono, l'estrema/ultima uccide. (Atlante n. IT015421).
Una falsa meridiana è quella che si vede in alto in un **edificio di via Trento Trieste 35-37**; essa è stata delineata nel 2000 a scopo decorativo e non sa quindi indicare l'ora in modo corretto. (Atlante n. IT015869).

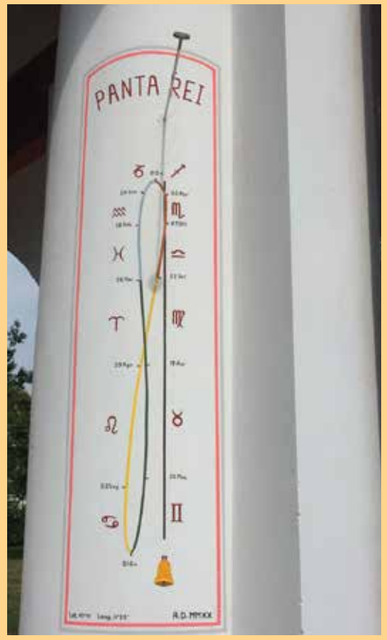
Ed ecco le meridiane in **Corte Priorato-Gandin**, che presentano la caratteristica di essere state realizzate su colonne, quindi su una superficie tonda e non piana come consueto.

Il primo orologio. Si tratta di un quadrante, visibile sulla colonna prossima al Museo, del tipo ad angolo orario con le indicazioni delle Ore Vere Locali moderne (Francesi o Oltremontane) con inizio del conteggio

1- Orologio solare sulla colonna presso il Museo di Corte Priorato-Gandin



2- Orologio solare su una colonna di proprietà Zilio in Corte Priorato-Gandin



3- Meridiana sulla semicolonna presso la sede degli Alpini in Corte Priorato-Gandin

a mezzanotte. Sono tracciate le linee orarie (in nero), le linee stagionali degli equinozi (in azzurro) e le linee dei solstizi (in rosso).
L'orologio a mezzogiorno segna il tempo del transito del sole sul meridiano di San Vito. In quell'istante il sole raggiunge il punto più alto del suo arco diurno, termina la salita da levante (Est) ed inizia la discesa verso ponente (Ovest). La giornata è divisa esattamente in due parti. È appunto mezzogiorno.
Progettata da Nicetto Ancetti, è stata realizzata in aprile del 2017 da Giuliano Dal Molin ed è accompagnata dal motto: "LA LUCE MI GUIDA". (Atlante n. IT015474)

Il secondo orologio. Ideato da Nicetto Ancetti e realizzato in ottobre del 2018 da Giuliano Dal Molin su una colonna di proprietà della famiglia Zilio, è un orologio solare molto particolare, di tipo ad angolo orario, con le indicazioni delle ore Italiche Residue (Ab occasu, ossia dal tramonto). Sono tracciate le linee orarie (nere), le linee calendariari degli equinozi (azzurra) e dei solstizi (rosse).
Il quadrante è costruito sulla "parete" rivolta a Sud-Est e segna le ore rimanenti al tramonto, dalle VIII del periodo 11 maggio-1 agosto, alle II del periodo 11 novembre-1 febbraio.
Qualche parola sul sistema italico. Esso vede gli inizi del suo utilizzo nel 1300 e fonda la sua fortuna sul fatto di indicare il numero di ore mancanti al tramonto del Sole. Ai fini della vita pubblica interessava conoscere le ore di luce che rimanevano per terminare una giornata lavorativa, in modo da non farsi cogliere dal buio fuori dal villaggio o per le strade, situazioni a quei tempi non molto gradevoli. Il sistema suddivide il giorno in 24 parti, iniziando il conteggio dal tramonto di ogni giorno e il completamento della 24^ ora al tramonto successivo, secondo l'antica tradizione biblica. L'indicazione data dall'orologio rimane valida durante tutto il corso dell'anno, sia che il sole invernale tramonti presto, sia che quello estivo tramonti tardi. Ebbe grandissima diffusione nella penisola Italica e rimase in uso fino ai primi anni del 1800. Residuato dell'ora Italica è l'espressione "portare il cappello sulle ventitre", facendo riferimento all'inclinazione della ventitreesima ora.
Il motto "MANEO NEMINI" significa "Non mi fermo per nessuno", con riferimento al movimento dell'ombra generato dal moto apparente del sole.
(Atlante n. IT016496).

Terza meridiana. Progettata e realizzata da Nicetto Ancetti sull'ultima semi-colonna in corrispondenza della sede Alpini, è a tutti gli effetti una meridiana in quanto segna solo il mezzogiorno. Per indicare l'ora non viene usata l'ombra, ma un fascio luminoso generato da un foro gnomonico posto su una piastra.
La linea nera verticale segna il mezzogiorno vero locale di San Vito, ovvero il punto più alto raggiunto dal sole nel suo percorso diurno, simboleggiato dalla figura della campanella. La linea a forma di otto allungato detta "lemniscata" segna il mezzogiorno del Tempo Medio dell'Europa Centrale ossia le ore 12 civili (mezzogiorno del campanile), o le ore 13 quando è in vigore l'ora legale. Questa linea è suddivisa in quattro settori che rappresentano le stagioni: quello verde indica la Primavera, il giallo l'Estate, il marrone l'Autunno, il grigio l'Inverno.
La stessa linea è ulteriormente suddivisa in 12 parti rappresentate dalle 12 costellazioni dello Zodiaco con i relativi simboli e date.
Il motto greco "PANTA REI" significa "Tutto scorre". (Atlante n. IT018913). ■

Falsa meridiana in via Trento Trieste.

Orologio solare di casa Renzi in via D'Annunzio.

Orologio solare in casa Valmorbida di via Gonzi.

Il Gruppo Alpini compie 85 anni

di Gruppo Alpini San Vito di Leguzzano

Il 15 Aprile 1935 nasce il Gruppo Alpini di SAN VITO di LEGUZZANO ad opera dell'alpino Giovanni Ronconi.
Di questi primi anni non si hanno notizie delle attività svolte, si sa che durante la seconda guerra mondiale il gruppo si è sciolto per essere poi rifondato nel dopo guerra da cinque alpini: Gio Batta Dalla Cà, Giuseppe Casato, Domenico Dall'Amico, Vincenzo Boscato e Guerrino Antoniazzi che diventerà capogruppo.
Nel 1957 il gruppo era composto da 23 soci.
Nel 1960 viene eletto a capogruppo l'alpino Guerrino Antoniazzi che manterrà ininterrottamente l'incarico fino a tutto il 1980.
Gli succede nel 1981 il figlio Arturo Antoniazzi che resterà in carica fino alla fine del 2007.
Nel corso di questi 27 anni il gruppo oltre ad avere messo a disposizione dell'Amministrazione Comunale una squadra di 10 volontari per svolgere piccoli interventi di manutenzione ed avere fornito la manodopera per realizzare le recinzioni di tutte le aree verdi pubbliche, ha costruito la propria sede ricavandola da un vecchio fabbricato messo a disposizione da parte dell'Amministrazione Comunale all'interno di un cortile del 1400 – Corte Priorato Gandin, nota anche per aver ospitato alcune scene del film "IL PICCOLO ALPINO".
Nel 1997, a riconoscimento dei lavori e delle attività svolte dal gruppo Alpini per la Comunità, l'Amministrazione Comunale concedeva in comodato gratuito per la durata di 25 anni l'utilizzo e la gestione del fabbricato ad uso sede sociale.
Il gruppo alla fine del 2007 contava 104 soci Alpini e 17 aggregati.
Nel 2008 viene eletto capogruppo l'alpino Dario Lapo che resterà in carica fino a tutto il 2013.
In questi anni proseguono le attività e la collaborazione con l'Amministrazione Comunale e con le Associazioni presenti nel territorio, viene svolta un'attività di promozione e divulgazione della cultura Alpina. In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura, vengono promossi incontri culturali, mostre fotografiche ed attività con le scuole, inoltre i ragazzi delle classi di terza media con i loro professori sono stati accompagnati sul Pasubio per visitare i luoghi che sono stati il teatro della Grande Guerra e tomba per migliaia di giovani alpini che resero questo territorio Sacro alla Patria.
Il gruppo di San Vito ha collaborato con i gruppi della Val Leogra ai lavori straordinari per il recupero delle trincee, degli appostamenti e dei siti storici sul Pasubio oltre che alla manutenzione annuale della strada degli Scarubbi e delle 52 gallerie.
Nel 2010 il gruppo ha festeggiato i 75 anni di fondazione con una festa che ha visto l'intero paese stringersi attorno ai nostri alpini per questo bellissimo traguardo.
Il gruppo alla fine del 2013 contava 110 soci Alpini e 20 aggregati.
Nel 2014 viene eletto l'attuale capogruppo l'alpino Valter Marcante.
Sulla base della migliore tradizione alpina ereditata dal capogruppo precedente, proseguono le attività e la collaborazione con l'Amministrazione Comunale e con le Associazioni presenti nel territorio.
Nel corso dell'anno 2014 il gruppo ha contribuito con un proprio sostegno economico di euro 3.245,00 alla realizzazione degli impianti Audio-Video in occasione della realizzazione della nuova Scuola Media.
Nel 2019 pensando già a come festeggiare l'85° di fondazione, il Consiglio Direttivo del gruppo Alpini ha deciso di lasciare alla Collettività un segno di appartenenza e di contributo per migliorare l'ambiente, in accordo con l'Amministrazione Comunale, ha sostenuto la realizzazione di un impianto fotovoltaico presso la nuova Sede delle Associazioni (ex casa Capitanio) contribuendo con un sostegno economico di euro 8.000,00.
L'impianto realizzato è composto da 24 moduli "cellule fotovoltaiche" per una potenza di 8 kWp che consentono di produrre all'anno circa 8.500 kWh di energia, attraverso l'azione delle cellule fotovoltaiche. L'energia del sole viene convertita in energia elettrica senza emissioni di CO_2, di conseguenza si calcola che non verranno immessi nell'atmosfera circa 4.500 chilogrammi di anidride carbonica all'anno mentre l'energia prodotta alimenta la Biblioteca Civica, il Museo del Legno, la stessa Casa Capitanio, oltre che la Sede degli Alpini, abbattendo così i costi per le utenze elettriche comunali.

Durante la recente pandemia di Covid-19 il gruppo ha affiancato la Protezione Civile nella distribuzione delle mascherine in tutto il territorio comunale. Per la collaborazione instaurata anche con i lavori di taglio dell'erba nel verde del sotto chiesa, la manutenzione dei sentieri natura e vari altri lavori svolti nel corso dell'anno, l'Amministrazione Comunale ha rinnovato al gruppo Alpini la concessione in comodato d'uso gratuito dei locali in Corte Priorato Gandin già sede del Gruppo Alpini per la durata di 25 anni dalla data di scadenza della precedente concessione (fino al 31/12/2047)

Il gruppo è attivo e partecipa a tutte le manifestazioni nazionali, del triveneto e sezionali, aderisce alle iniziative programmate annualmente di raccolta fondi come "Una colomba per la vita" a favore dell'A.D.M.O. e "Colletta alimentare" per il banco alimentare ed a quelle straordinarie come in occasione delle calamità naturali che hanno investito il territorio nazionale con il terremoto in Emilia ed Aquila, oltre al più recente VAIA che ha colpito la provincia di Belluno.
Collabora con i gruppi della Val Leogra nei lavori di manutenzione lungo la strada degli "Scarubbi" e delle 52 gallerie del Pasubio, effettua il servizio presso chiesetta S. Maria del Pasubio.
Nel corso della manifestazione "Autunno Sanvitese" il gruppo alpini partecipa preparando i famosi "maroni spaelà" che vanno ad allietare i palati di tutti i compaesani, e, con le offerte raccolte, sostiene i progetti della locale Scuola Materna.
Nel periodo delle feste natalizie porta per le vie del paese il canto della Stella con il tradizionale Carro di Natale; le offerte raccolte con questa iniziativa vengono donate alla Parrocchia per fare fronte alle innumerevoli necessità.

Oggi il gruppo oggi conta 144 iscritti di cui 110 Alpini e 34 aggregati. ■

In piedi da sinistra Gio Batta Dalla Cà, Giuseppe Casato, Domenico Dall'Amico. Seduti da sinistra: Vincenzo Boscato, e Guerrino Antoniazzi che diventerà capogruppo.

Arturo Antoniazzi

Dario Lapo

Valter Marcante

Il 2020 della PRO LOCO

di direttivo della Pro Loco di San Vito di Leguzzano

Siamo ormai a fine anno e non possiamo che essere tutti concordi nel definire il 2020 un anno particolare.
Come direttivo Pro Loco ci siamo affacciati a questo anno con un sacco di buoni propositi, cominciati con il pranzo di pesce e visita a Pirano in gennaio e a febbraio l'assemblea straordinaria dei soci, durante la quale è stato approvato, come di consueto, il bilancio e ci sono state le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo e dei Revisori dei Conti per i prossimi quattro anni. Votazioni che hanno visto, per il Consiglio Direttivo, il passaggio di testimone tra Lucia Dal Molin, consigliere uscente, e Marco Casarotto Romer, consigliere entrante, e la conferma degli altri consiglieri precedentemente in carica, nonché del Presidente Daniele Xoccato. Dei Revisori dei Conti è stato confermato il Presidente Filippo Fanton e sono stati eletti Michele Crosara Selvatico e Fiorenzo Saccardo.
Nel nostro calendario era già segnata la partecipazione al "Sentiero Natura", da svolgere in collaborazione col Comune e con le altre associazioni il 25 aprile, occupandoci dello stand cucina. A giugno ci sarebbe stata "La Tesa", appuntamento che da qualche anno abbiamo creato e che ormai possiamo dire apra la stagione estiva nel nostro paese e che, nei nostri programmi, quest'anno, avremmo voluto trasferire nuovamente in Corte Priorato, visto il completamento dei lavori di ristrutturazione in Casa Capitanio. Per non parlare della "Festa d'Autunno" e dell'"Antica sagra del Scopetón e della Frittura", altra occasione di ritrovo per gli abitanti di San Vito e non solo, e di tutte le gite da noi proposte e che abbiamo dovuto cancellare o rinviare a data da destinarsi. Ad oggi, non abbiamo ancora notizie sulla possibilità di svolgimento o meno dei mercatini di Natale, anche se, in cuor nostro, continuiamo a sperare di potervi incontrare nuovamente al più presto.
Nonostante questa pandemia abbia messo a dura prova tutti quanti, noi non ci siamo persi d'animo e abbiamo cercato, per quanto possibile, di essere presenti in qualche modo per il nostro paese.
Da inizio estate, abbiamo allestito, in collaborazione con i bar del centro, uno spazio all'aperto, in Piazza del Borgo Vecchio, dove chiunque ne avesse avuto voglia, poteva fermarsi e sedersi a bere qualcosa in compagnia. Speriamo, per quanto possibile, di aver fatto cosa gradita, viste anche le numerose ristrettezze imposte ai locali pubblici in questo momento, e soprattutto le grandi distanze interpersonali richieste.

In questo periodo di quiete forzata ne abbiamo approfittato per cominciare il trasloco del nostro magazzino, che attualmente si trova in via Roma e presto si trasferirà in Via A. Manzoni. Il comune, che ringraziamo, ha messo per noi a disposizione parte di un edificio che abbiamo pensato, prima di occupare, di ristrutturare. Di conseguenza, il nostro impegno in questi mesi si è concentrato lì e di questo, a lavori ultimati, ci potremmo sicuramente definire orgogliosi e soddisfatti.

Purtroppo, non sapendo ancora come procederà ed evolverà la situazione nel nostro paese, non possiamo riaprire la sede al pubblico fino a data da destinarsi. Quello che possiamo assicurarvi è che, fino ad allora, lavoreremo costantemente sulle novità da potervi mostrare quanto prima e soprattutto per far sì che l'attesa di tutti di tornare alla normalità ne valga la pena!

Rimaniamo comunque a vostra disposizione per qualsiasi bisogno, suggerimento o informazione all'indirizzo mail: proloco.sanvitodileguzzano@gmail.com.

E per sapere le future novità seguiteci sulla pagina Facebook: Pro Loco San Vito.

Rinnoviamo, ancora una volta, la nostra vicinanza a tutti voi. ■

1- Il Consiglio Direttivo: da sinistra: Antonio Penazzato, Michele Bressan, il presidente Daniele Xoccato, Carlotta Saccardo-Fanton, Umberto Bianconi (presidente del Consorzio delle Pro Loco della Val leogra), Anna Saccardo, Giacomo Bon, Enrico Bernardelle, Marco Casarotto Romer, Matteo Xoccato; davanti: Fiorenzo Saccardo, Filippo Fanton e Michele Crosara Selvatico.

2- Allestimento dello spazio all'aperto in Piazza del Borgo vecchio.

Notizie dal centro "Vita e Vito"

di Gina, Flavia, Lucia

Ancora persiste questo maledetto virus che ci blocca tutti! Speravamo di poter riaprire il Centro VITA E VITO almeno dopo agosto e, a settembre, andare a Posina per il tradizionale pranzo di gnocchi, ma invece dobbiamo rimanere tutti a casa isolati e distanziati.
A gennaio 2020 avevamo programmate le attività per l'anno in corso: Festa di carnevale – Festa dell'Associazione – Auguri pasquali – Assemblea generale dei soci – Gita del pesce – Gnocchi a Posina – Gita a settembre – Pranzo di novembre e Auguri di Natale, senza dimenticare le aperture pomeridiane dal lunedì al giovedì. VITA E VITO continua ad essere punto importante di socializzazione e ricreativo per la terza età.
E non solo. A ottobre era prevista l'inaugurazione e trasferimento nella nuova sede presso Casa Capitanio in Corte Priorato-Gandin; speriamo ciò possa avvenire prima possibile… (COVID 19 permettendo!!!).
Un arrivederci a tutti e un caloroso augurio di Buone Feste ■

Foto di gruppo dell'ultima gita al Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso di Bussolengo (21 settembre 2019)

Solidarietà e ambiente. Un aiuto al mondo con il Gruppo Missionario

di Gruppo Missionario

Quanti rifiuti produciamo? Proviamo ad immaginare il nostro piccolo paese.
Mettiamo assieme il contenuto di tutti i containers che settimanalmente riempiamo all'ecocentro. Il contenuto dei cassonetti stradali che vorremmo, spesso con insuccesso, dividere in carta, plastica e vetro. Tutto l'umido. Tutto il secco raccolto nei nostri bidoni grigio scuro. Proviamo ad immaginare tutto questo messo assieme. Quante colline attorno a noi. Di rifiuti...
Quanti buoni propositi. Quanti pensieri ecologisti. Quante battaglie ambientali. E poi…. getta nei rifiuti e il cuore si rasserena. Ho liberato un angolo di casa. E le nostre belle colline profumate di acacia e tinte di tanti colori… voilà... sostituite con cumuli ancora più alti, putridi e marcescenti, cartonati e vetrificati con tante belle rotelline in ferro che girano verso un cielo sempre meno limpido. E tutti protestiamo. No, non è giusto.
Ma quelle colline maleodoranti, se potessimo frazionarle, porterebbero i nomi di tanti intestatari immobiliari: i nostri.
Nel 1997 il decreto Ronchi. Nella memoria ricordato come la strategia delle 5 erre: riduzione, riuso, riciclo, raccolta e recupero. Parole virtuose che potrebbero creare un circolo vitale.
Il Gruppo Missionario di San Vito entra nel circolo vitale facendo propria qualche erre. Sorto più di trentacinque anni fa dalla volontà infaticabile di gente volonterosa. Chiara la finalità: la solidarietà verso i più bisognosi. Chiara la necessità: raccogliere fondi. Concreta l'attività: la raccolta di carta, ferro, vetro, stracci. In una parola: *recupero*. E conseguentemente: differenziazione dei rifiuti.
Negli anni cambiano le sensibilità e le strategie anche delle Istituzioni. Il recupero con la conseguente differenziazione diventa di competenza comunale o consortile: nascono gli ecocentri.
Nel 2000, venti anni fa, il Gruppo Missionario scrive il proprio statuto e diventa un'organizzazione di volontariato con la denominazione "Gruppo Missionario San Vito – Solidarietà e Ambiente". Precisa la scelta dei due sostantivi a delineare il cammino del Gruppo: la solidarietà e l'ambiente uniti in un unico destino.
L'Associazione, nel frattempo divenuta APS (Associazione di promozione sociale), viene iscritta all'Albo regionale delle Associazioni. E riceve il plauso di Funzionari regionali in visita al centro di San Vito.
Il lavoro dell'Associazione, costituita da una quarantina di soci di cui una ventina volontari attivi, continua sempre con maggior coscienza. Cambia una erre: si passa dal "recupero" al "riuso". Ciò che non serve più non diventa rifiuto. Può essere riutilizzato da chi vede il nostro rifiuto come qualcosa che può rivivere. Rivivere perché ancora utile, rivivere perché ne ho bisogno, rivivere perché non sopporto l'approccio culturale dello spreco.
Il lavoro dell'Associazione a far rivivere ciò che sembra essere non più utile, o peggio un rifiuto, si concretizza nel centro del riuso in Via Saletti, accanto all'ecocentro. Anche essere accanto all'ecocentro è un'occasione che aiuta a far rivivere la *erre* originaria: il *recupero*. Cose non più riutilizzabili, accuratamente vivisezionate, divise, accuratamente differenziate e consegnate.
Grazie all'attività dei volontari gli oggetti riusati rivivono nuovamente per chi il sogno di un pantalone, di un vassoio, di un mobile, di un giocattolo o di un attrezzo sono questi, che si avverano così o bisogni che si soddisfano così.
E il frutto di questa attività non si ferma qui. Si trasforma ancora una volta. E questa volta non una "*erre*". Usa una grandissima "*esse*". Diventa *Solidarietà*. Solidarietà per chi, vicino o lontano, ha bisogno di un aiuto. E il miracolo si concretizza. Dal rifiuto riusato aiuto l'ambiente. Dal rifiuto riusato offro solidarietà.
Grazie. A chi? Sicuramente alle preziose donne e preziosi uomini che dedicano una parte del loro tempo a questa attività.
E per quanti pensano che un rifiuto possa essere ancora la soddisfazione di un bisogno... siamo in Via Saletti 13. ■

L'Olio di Leguzzano

di Alice Roana

Alcuni anni fa, dopo i lavori di consolidamento della mura sottostante la chiesa di Leguzzano, il comitato parrocchiale ha proposto di piantare degli ulivi per abbellire la zona e per mantenere la stabilità del terreno.
Gli abitanti di Leguzzano e di via Guizza hanno aderito a questa bella iniziativa contribuendo anche alle spese necessarie per l'acquisto delle piante.
I raccolti si sono fatti di anno in anno più importanti al punto che si è deciso di portare le olive al frantoio per ricavarne "L'Olio di Leguzzano" che viene donato come premio finale della lotteria durante la cena conclusiva della sagra.
Vogliamo esprimere il nostro ringraziamento a tutte le persone che hanno partecipato alla raccolta e alla manutenzione del prato, perché ci piace pensare che questa disponibilità sia simbolo di unione, condivisione e del "fare comunità", necessarie fondamenta, mai scontate, per vivere e valorizzare il nostro piccolo e accogliente paese. ■

La Parrocchia di San Vito entra nell'Unità Pastorale con Malo, Molina e Leguzzano

di Elia Zilio

È passato poco più di un anno da un avvenimento che ha segnato la storia locale, ma specchio di una realtà più ampia che coinvolge la nostra Chiesa; mi riferisco all'assenza di un parroco residente nella nostra comunità di San Vito (la canonica di Leguzzano è da oltre un trentennio priva di titolare). Con don Egidio Ruaro, ultimo abitatore della canonica, si è chiusa la millenaria presenza di preti che hanno vissuto da "compaesani" in mezzo a noi. Forse per i più giovani questo avvenimento è passato sottotraccia e per molti il 2019 ha marcato altri avvenimenti (il 19 che sta dopo la sigla COVID, ad esempio); ma per chi frequenta la Parrocchia e per le persone più avanti con l'età non può destare un certo spaesamento l'assenza di una figura che ha segnato, oltre alla vita spirituale, le dinamiche sociali, culturali e storiche della nostra come di tante altre piccole comunità della nostra terra.
Si diceva una volta che i "notabili" di un paese erano pochi: il sindaco, il parroco, il medico e il farmacista. Ma per molto tempo il parroco è stato molto più influente nella vita sociale delle altre autorità. Nel passato, anche relativamente recente, la sua azione partendo dall'ambito spirituale si inoltrava anche in territori più vasti. Se è naturale oggi comprendere il suo interesse per la formazione delle coscienze, opinioni, scelte etiche, risulta meno comprensibile un diretto coinvolgimento in attività sociali (scuole, "asili infantili", cooperative, casse di risparmio, biblioteche, gruppi corali, case di riposo) o addirittura politiche. Va detto, ad onor del vero, che nel passato questo interesse era dettato, il più delle volte, dalla necessità di rispondere ai nuovi bisogni di una società che si evolveva velocemente e a cui la Chiesa voleva dare il proprio contributo. In più i preti, "abitando" in mezzo alla gente e conoscendone gioie e dolori, erano vicini nelle tappe importanti dell'esistenza, dalla nascita alla morte e celebravano la vita nei suoi vari aspetti: il lavoro, la festa, la vita familiare e quella sociale. Vivendo in un territorio che coincideva con il Comune, si può dire che per San Vito il Parroco riuniva in sé tante funzioni che contribuivano a rafforzare coesione e identità della nostra comunità.
L'impossibilità di destinare un prete al nostro paese dipende, naturalmente, da fattori più generali. È sotto gli occhi di tutti come la società si è evoluta dal secondo dopoguerra e di come la Chiesa abbia subìto molte delle dinamiche di questo tempo. Senza azzardare analisi socio-culturali, che spettano a ben altre penne, osserviamo come la partecipazione alla vita spirituale nelle nostre comunità sia decisamente diminuita e con essa anche la scelta del sacerdozio; a decine di quiescenze annuali di preti si contrappongono poche unità di nuove ordinazioni. Il clero diocesano è sempre più ridotto e mediamente più anziano. I Vescovi che si sono succeduti negli ultimi anni sono stati costretti a "dividere i pani" e a ristrutturare il servizio pastorale ampliando le aree di azione dei singoli preti creando le Unità pastorali, nate dalla fusione di più parrocchie. Nel nostro caso si sono unite Malo, Case, Molina, S.Vito e Leguzzano (da tempo unita a San Vito); e non è da escludere che nel prossimo futuro si uniscano anche altre parrocchie confinanti.
La Parrocchia continua ad esistere e l'attività pastorale si svolge come prima: gruppi di catechismo, gruppi giovanili, attività caritative e liturgiche proseguono nelle solite modalità. Il nuovo parroco (don Giampaolo Barausse) insieme ai collaboratori pastorali (don Luca Centomo, don Roberto Pieri e don Emilio Piazza) fanno vita comunitaria nella canonica di Malo e lavorano insieme per le varie comunità. Assieme ai sacerdoti fanno servizio due diaconi permanenti (don Alessandro Savio e don Eugenio Arnaldi) che si occupano soprattutto di aspetti caritativi e sociali. È stato necessario però riorganizzare le attività di coordinamento e di formazione: si è creato il Consiglio pastorale unitario (i consigli pastorali delle singole parrocchie si riuniscono solo poche volte l'anno). Il lavoro di questi organismi di confronto e supporto alla attività pastorale ha subìto una ridefinizione: sono stati individuati quattro ambiti di lavoro (liturgico, educativo, caritativo e sociale) nei quali i rappresentanti delle varie comunità lavorano insieme.
Queste novità comportano necessariamente dei cambiamenti anche nella mentalità delle persone: in particolare è necessaria una maggiore partecipazione/corresponsabilità dei laici, una apertura verso orizzonti più ampi e una buona dose di creatività.
Va sottolineato che fin dall'inizio si è vista nella gente una presa di coscienza della realtà cambiata e una notevole volontà di collaborazione; un gruppo di persone si è reso disponibile a tener aperta la canonica per alcune ore dal lunedì al venerdì al fine di accogliere richieste di varia natura da parte dei fedeli e un altro gruppo ha dato il suo contributo per fronteggiare l'emergenza Covid nelle celebrazioni.
La Parrocchia, dunque, rimane un punto di riferimento anche senza un parroco residente e sta iniziando a scrivere una storia nuova. ■

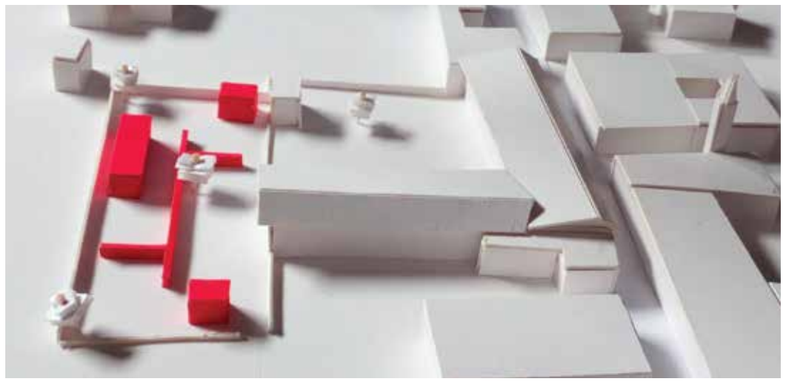
Da sinistra: don Emilio Piazza, don Luca Centomo, don Giampaolo Barausse parroco, don Roberto Pieri e il diacono don Alessandro Savio.

Il nostro Museo nella Wunderkammer dell'Alto Vicentino

di Gli Amici del Museo

Se si consulta l'Enciclopedia Treccani online si legge che il termine *Wunderkammer* «fu usato in origine (16° sec.) per indicare l'ambiente («camera delle meraviglie») di una residenza destinato a raccogliere esemplari rari o bizzarri" naturali o "artefatti", ossia oggetti "di storia naturale, strumenti, invenzioni meccaniche, carte geografiche, rarità archeologiche, monete, cammei ecc.» (ad esempio quella di Rodolfo II d'Asburgo (1552-1612) o dei Gonzaga di Mantova o quella del Collegio Romano, fondato dal gesuita A. Kircher (1602-80).
Anche la professoressa Gundula Rakowitz, una viennese residente a Vicenza, che insegna presso l'Università di architettura di Venezia, lo IUAV, ha voluto dare il titolo di *Wunderkammer* al corso di Lineamenti di composizione architettonica del Laboratorio del primo anno. Quattro anni fa, infatti, ha condotto i suoi studenti nel nostro Museo al fine di ottenere "una stimolante integrazione tra ricerca e didattica in un'ottica di interdisciplinarietà tra progettazione architettonica e geografia, (legata al corso di Geografie del territorio contemporaneo condotto da Viviana Ferrario)».

Oltre al nostro Museo del legno, sono state coinvolte altre realtà legate alla Rete Museialtovicentino o siti di una certa valenza di area bassanese: Antico maglio di Breganze, Museo del tabacco e del recuperante di Carpanè di San Nazario, Valle dei mulini di Lusiana, Museo Casabianca di Malo, Museo ornitologico "Massimino Dalla Riva" di Marostica, Mulino Pestasassi di Nove, la Fabbrica di cristallina e terra rossa di Rivarotta, il Parco di Villa Rossi di Santorso, il Museo civico "Domenico Dal Lago" di Valdagno, la Segheria "alla veneziana, di Valli del Pasubio e il Museo delle Cartiere di Oliero di Valstagna.
Oltre alla conoscenza di realtà del territorio altovicentino, gli studenti dovevano elaborare idee di progettazione di nuovi spazi museali, proposte confluite in una mostra itinerante che, dopo Venezia, è approdata al Museo Casabianca di Malo. Per fare qualche esempio del caso nostro alcuni studenti avevano optato per nuovi edifici da realizzarsi nel brolo di Corte Priorato-Gandin o di un edificio sotterraneo che collegasse la colombara con la ghiacciaia...
Il concetto, che sta alla base di questa visione di "meraviglia" rappresentata dai molteplici siti disseminati nella zona, è stato ben approfondito nel volume presentato a Malo il 24 ottobre scorso che porta il titolo *Mise-in-abîme sistema wunderkammer*, scritto dalla stessa Gundula Rakowitz con contributi di altri scrittori (Saggi IUAV 05). Nella quarta di copertina si offre una densa sintesi dei temi che sono sviluppati nel volume: «Coniugare i temi *Mise-in-abîme* e *Wunderkammer* è assunta come sfida teorica e pratica. Da un lato la "messa in abisso" moltiplica una sequenza di eventi e individua come significativo un evento che riproduca su scala ridotta l'intera sequenza, dall'altro nei *cabinet de curiosité* si raccolgono risonanze e rispecchiamenti prodotti dalla *magia artificialis* nei quali ri-lucono i principi da cui traggono vita. Nelle *Wunderkammern* si ritrovano, "obbedienti a un ordine paradossale", frammenti del passato e del presente, in una compresenza parlante di contemporaneità e non contemporaneità. *Wunderkammern*, architetture mnenotecniche e cosmogoniche possono essere considerate manifestazioni della volontà di costruire-immaginare luoghi sistematici della conoscenza. In definitiva, il sistema *Wunderkammern* è un dispositivo di lettura di un intero territorio capace, applicato su scala territoriale, di superare la limitata dimensione della *Kammer* aprendosi al palcoscenico del meraviglioso, considerato qui nell'arcipelago dell'Alto Vicentino nella cui stratigrafia complessa si disegnano intrecci di narrazioni multiple di storie dentro storie, meraviglie dentro meraviglie, in un sistema di rimandi dalla grande scala territoriale al sito puntuale e viceversa».
Ci rende orgogliosi che il nostro piccolo Museo (o micromuseo, termine coniato da Giobatta Meneguzzo per il suo Casabianca) faccia parte della *Wunderkammer* dell'Alto Vicentino. ■



L'idea di una studentessa di una nuova struttura museale nel brolo

A San Vito di Leguzzano la musica scaccia i brutti pensieri

di Andrea Mazzacavallo

Nel 2009 è stata fondata, per volontà del Comune di San Vito, la piccola scuola di musica Scacciapensieri. Da 11 anni esiste quindi questa realtà che vede coinvolti oltre 50 iscritti che studiano chitarra, pianoforte, violino, canto e batteria in un luogo divertente e rigoroso. La scuola prende il nome da uno strumento antichissimo e di origine incerta, uno strumento diffuso da millenni in tutto il mondo: lo scacciapensieri.
A inizio '900, proprio a San Vito, suonava una banda musicale con il nome di questo strumento. Nella musica vi sono tutta una serie di immagini e considerazioni che riguardano il rapporto con la psiche. Notissimo è ad esempio il proverbio "*canta che ti passa*" e viene da chiedersi: ma che cosa deve passare? Prima di tutto il virus deve passare, ma pare che la musica, per quanto ben suonata, non sia ancora in grado di produrre un vaccino. Tuttavia suonare è un'attività piuttosto efficiente nello scacciare via il cattivo pensiero, il pensiero accartocciato e tristo, il pensiero rassegnato e chiuso. Questo dice la tradizione, questo dicono i vecchi.
È bello ascoltare un concerto, andare a teatro, a una mostra, andare al cinema ma molto più bello è fare musica, teatro e cinema, scrivere, disegnare. Qualsiasi sia il lavoro che una persona va a fare nella vita, può sempre trovare lo spazio per lo studio e la creatività permanente, per la condivisione. Quali sono i vantaggi? Dove sta il premio?
Mens sana in corpore sano dicevano i vecchi latini. Quindi i vantaggi li troviamo nella salute fisica e mentale così come nella socialità e nel divertimento. Unico problema…? Suonare è difficile, costa fatica, tocca impegnarsi. Meglio partire da piccoli ma si può iniziare a qualsiasi età con ottimi risultati.
Da qualche anno c'è poi una novità interessante. L'ampia diffusione di cellulari e computer e il consumo di immagini in movimento su larga scala ha purtroppo abbassato il tempo medio di attenzione, soprattutto nelle generazioni più giovani. Molti giovani passano giornate intere davanti ad uno schermo. Fino a 10 anni fa il tempo medio di attenzione si aggirava intorno ai 45 minuti. Oggi siamo sui 15 minuti. È disgraziatamente evidente che con un tempo di attenzione di 15 minuti non si va da nessuna parte, non si impara a fare quasi nulla.
Ebbene, suonare è un'attività psicomotoria piuttosto complessa, occorre concentrarsi parecchio. La musica sviluppa e incrementa in modo significativo il tempo di attenzione delle persone e quelle stesse persone possono utilizzare la loro concentrazione per studiare geometria, inglese, geografia, Dante ma anche per diventare un chirurgo dalla mano ferma, una cuoca visionaria, un meccanico sensitivo, una parrucchiera stupefacente.
La musica trova sempre il suo posto! ■

Un esempio di scacciapensieri

La scuola di musica Scacciapensieri si trova in via Mons. Snichelotto 12, a San Vito di Leguzzano (sopra l'ufficio postale), le iscrizioni sono aperte tutto l'anno senza limiti di età.

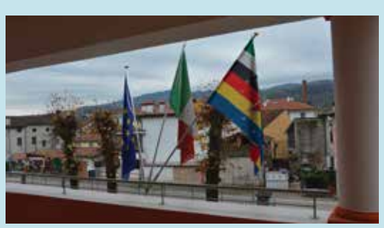
Per chi fosse interessato può chiamare il 334.7967000 dal lunedì al venerdì dalle 18.00 alle 19.30, o passare in segreteria tutti i mercoledì dalle 17.00 alle 18.30.

Saggio di fine anno 2019.
L'allieva Veronica Pellegrinet mentre suona al pianoforte.

L'animo collettivo e pluralista che resiste all'usura del tempo

di direttivo del Circolo Arci San Vito

Un anno fa il circolo Arci di San Vito festeggiava i suoi 70 anni di vita. Nato nel 1949 dal lavoro volontario di circa duecento nostri concittadini, questa struttura è sorta come una proprietà di tutti i soci indivisibile e invendibile, uno spazio comune dove poter condividere momenti di convivialità e di divertimento e anche un luogo dove poter scambiare liberamente le proprie idee dopo vent'anni di dittatura fascista.
L'animo collettivo e pluralista è resistito all'usura del tempo e nei decenni seguenti è stato ereditato e portato avanti dai nuovi soci. A testimoniarlo, la recente ristrutturazione del piano di sopra dell'edificio, avvenuta senza il ricorso a mutui bancari o a finanziamenti europei ma grazie ai prestiti infruttiferi e alle donazioni dei soci stessi.
Alle tante persone che si sono rimboccate le maniche, facendo dei lavori come volontari o mettendo mano al proprio portafogli, va il nostro sentito ringraziamento, con la speranza che questo nuovo luogo ristrutturato possa essere utilizzato, terminata l'emergenza Covid-19, dall'intera comunità di San Vito e da tutti coloro che ne avranno la necessità. ■



1 dicembre 2019, alcuni momenti dell'inaugurazione del nuovo piano superiore del circolo Arci di San Vito. Nella foto sopra: il taglio del nastro con il sindaco accanto all'attuale presidente e alcuni ex presidenti del circolo Arci. Da sinistra: Bruno Santacatterina, Renato Stievano, Umberto Poscoliero, Monica Franzan, Gaetano Battaglia (Nelo), Giovanni De Franceschi, Sonia Sessegolo e Giuseppe Rigobello.

Riproduzione del biplano "Pitts Special" del nostro socio Omar Marchioro (apertura alare di 1.5 m).

Il nostro socio Sergio Curridor mostra come si lancia un modello del tipo "Tuttala" ovvero privo di fusoliera, con motorizzazione elettrica.
Una realizzazione molto diffusa tra i soci perché risponde ad una regola fondamentale : "Minima spesa, massima resa".

Francesco Rosa, con la riproduzione del "Cranfield", apertura alare di 2 m e motore di 25 cc.

Gli aeromodellisti al Merlaro

di Paolo Bertoldo

Forse non tutti sanno che a San Vito di Leguzzano esiste un aeroporto.
Sì, avete letto bene, proprio un aeroporto, con tanto di pista di decollo ed atterraggio, del personale che dirige il traffico e tutto il resto.
Se però vi serve prenotare un volo di affari, o di lavoro, toglietevelo dalla testa, qui da noi si vola solo per divertimento, fantasia ed anche un pizzico di follia.
Siamo un gruppo di aeromodellisti.
Cosa vuol dire?
Vuol dire che costruiamo aeroplani veri, anche se in scala ridotta, e li facciamo volare utilizzando un comando a distanza.
Il nostro club conta una quarantina di appassionati che ogni fine settimana si recano al campo per volare in compagnia.
I modelli che costruiamo sono in scala ridotta, ma non sono poi così piccoli visto che possono raggiungere anche i 4 metri di apertura alare.
Ogni uno di questi modelli richiede molte ore di lavoro per la costruzione, molta pazienza ed anche esperienza.
Per questo il momento del collaudo è sempre un'emozione difficile da spiegare in poche righe; è un po' come mettere in gioco davanti a tutti le tue capacità, quello che sei in grado di fare.
Le foto che vedete in questo articolo mostrano solo alcuni dei modelli costruiti dai nostri soci, alcuni sono delle perfette riproduzioni di aerei realmente esistenti.
Se volete venire a condividere con noi il divertimento, il nostro piccolo aeroporto si trova in località Merlaro a San Vito di Leguzzano. ■

Un aliante del nostro socio Federico Lanaro, apertura alare 3.4 m.

Mirco Girondi con il figlio Nicolas e una riproduzione di un "Extra 260" Acrobatico azzurro.

Un leggerissimo aliante, di 2.5 m di apertura alare, dal peso di soli 600 grammi, del nostro socio Giancarlo Crosara.

Informazione e partecipazione ai tempi del Covid

di Fiorenzo Saccardo

Che la pandemia Covid 19 abbia limitato alcuni diritti fondamentali di tutti noi è innegabile.
Che ciò sia stato necessario lo ritengo indubbio. Divieto di libera circolazione. Divieto di esercitare attività. Limiti all'attività scolastica e lavorativa. Tanti diritti costituzionali compressi. Ma in nome di un diritto sacro e inviolabile: il diritto alla vita. Scelte difficili. Alle volte criticabili. Purtuttavia per un buon fine. Diritti e doveri che mai come in questi tempi si devono bilanciare con altri diritti e doveri. Non considero qui i negazionisti. Chissà perché, anche i più acerrimi, dopo qualche giorno in terapia intensiva hanno cambiato opinione. Si è usato il termine "dittatura". Nulla di più improprio. Ma in tempi di compressione di alcuni diritti si possono trovare mezzi per rendere meno riduttivo il limite. Credo che la comunicazione, una comunicazione corretta, sia una via da perseguire. La Politica (e non a caso con la lettera maiuscola) spesso ha perso la capacità di parlare e di ascoltare i cittadini. È possibile invertire questa perdita. La tecnologia, i mezzi di informazione, danno la possibilità di aiutare la comunicazione ed invertire questo sordo rapporto tra Politica e cittadini.

Facebook, whatsapp, twitter, instagram... quanti termini inglesi per esprimere un concetto: comunicazione interpersonale, alle volte corretta alle volte deleteria. Il Comune di San Vito, come altri Comuni, ha attivato un servizio informativo mediante whatsapp: "San Vito informa". Il servizio è valido se correttamente e prioritariamente utilizzato. Se convintamente pubblicizzato. Se continuamente implementato con dati ed informazioni. Un servizio non gestito con continuità e completezza diventa un non-servizio.
È uno strumento che l'Amministrazione comunale deve incentivare affinché tutti possano ricevere comunicazioni in modo semplice, attraverso il cellulare. Ancor più del sito comunale che alle volte è di difficile approccio o meno raggiungibile per chi non è avvezzo a questi strumenti. Il cellulare è uno strumento più diffuso, alla portata di tutti, giovani e meno giovani. Ecco perché penso che il servizio mediante whatsapp possa diventare un privilegiato mezzo di informazione e conseguentemente di partecipazione all'attività del Comune.
Va implementato giorno per giorno informando i cittadini. Ordinanze, chiusura strade, lavori pubblici, attività culturali, esiti delle decisioni di Giunta o Consiglio, privilegiando qualsiasi forma di pubblicità di quest'ultimo...
E non vanno utilizzati altri mezzi. Si rischia, come succede, di vedere mescolati su una nota pagina facebook che vorrebbe raccogliere il sentire dei Sanvitesi, messaggi corretti e importanti di Amministratori mescolati a questi altri: "*Ma vergognève…*"rivolto alla Polizia locale che fa il suo dovere; il simbolo della pistola quale soluzione finale verso qualche gruppo di persone; "*Sempre i soliti, le merdeee*"; "*Fate una cosa buona per la vostra salute, non vaccinatevi*"; "*…la pagliacciata del virus pandemico*"; "*Se avete un fucile o una beretta, non abbiate timore di sparare alla testa*"...
No, bisogna prendere le distanze e distinguersi. Altrimenti, come ben disse Umberto Eco, "*I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli*". ■

Angeli a 4 zampe

di Nadia Mantese

Artù, Clara, Desy, Grillo, Omar, Rod, Tor
Sono solo alcuni nomi degli innumerevoli amici a quattro zampe che ogni giorno, in cambio di una ciotola di crocchette, un po' d'acqua e tante coccole, donano la vita ai loro padroni. Sono i cani guida per non vedenti, addestrati dalla scuola triveneta cani guida di Selvazzano (Padova), un fiore all'occhiello della nostra regione. Questi cani, in maggioranza Labrador, sono addestrati per rendere più autonoma la persona, in modo che non abbia sempre bisogno di qualcuno che la accompagni. Per avere il cane, bisogna richiederlo molto prima. Nel frattempo bisogna: saper usare bene il bastone bianco, sapersi muovere con autonomia, avere un buon senso di orientamento. L'istruttore deve tener conto di abbinare cane e non vedente in modo che i due possano star bene insieme. Ogni cane ha il suo carattere. Esempio un cane pigro può stare col padrone in ufficio, uno vivace con il padrone a far lunghe passeggiate. Una volta assegnato il cane, il non vedente deve fare un corso di addestramento insieme, seguiti dall'istruttore. Infatti non è semplice fidarsi totalmente di un cane.
La vita di questi cani è a servizio dei loro padroni 24 ore su 24. Mai che dicano: "Non posso! Non ne ho voglia! Ho un altro impegno, magari domani! Sono stanco!" Loro sono sempre disponibili. Quando lavorano hanno l'imbragatura e un maniglione sulla schiena, che il padrone prende per essere guidato, con scritto "NON ACCAREZZATEMI, STO LAVORANDO!" Infatti, quando lavorano, non si possono disturbare, e a volte è davvero difficile resistere. Con l'imbragatura il cane si sente responsabile, ligio al lavoro, sa che non si deve distrarre; metterebbe a rischio la vita del suo padrone.
Quando il padrone toglie il maniglione e l'imbrago, allora il cane è libero e fa le corse come qualsiasi cane.
Lucio dice: "Il mio cane Artù mi ha salvato la vita molte volte. Per la strada non si sentono le biciclette e le auto elettriche. Così quando ero fermo vicino alle strisce pedonali e dicevo "andiamo", lui si è posizionato più volte davanti a me. Il cane guida ha molta memoria, così quando vado in ferie basta che gli venga insegnato alcuni posti e subito lui si ricorda e anche se è la prima volta che vado in quel luogo.
Artù ha 10 anni e per lui che ha una vita sempre sotto pressione è difficile che possa ancora fare il sul lavoro per molto tempo. Artù, malgrado la vecchiaia, mi dà ancora molto. Le passeggiate ora sono più brevi, devo stare attento alle salite... Dovrei far richiesta di un sostituto per tempo ma non me la sento, mi sembra di fargli un torto. Anche se senza cane perdo la mia autonomia..."
Mi ha colpito molto un'uscita col gruppo sportivo non vedenti in cui ho conosciuto Clara, il cane guida di Rosetta. Ad un certo punto del pranzo Rosetta si è allontanata dalla tavola e il cane non ha fatto una piega per andare con lei. Ho chiesto ad altri che erano lì il perché di un comportamento del cane, che per me era così anomalo. Mi è stato risposto che Rosetta aveva detto a Clara che doveva restare lì e così, anche a malincuore, ha obbedito, rendendomi così responsabile del cane per qualche minuto. Questo per me è stato un grande onore...
un cane stimola il dialogo. "Eva ha fatto 12 anni di servizio, e negli ultimi tempi ero io ad adeguarmi al cane. Però fin quasi alla fine dei suoi giorni ha fatto il suo dovere accompagnandomi per le mie necessità e per piccole passeggiate. Quando è mancata, ho aspettato un anno per un altro cane guida. Questo ha voluto dire ritornare indietro, cioè al bastone bianco per me più difficoltoso. Poi finalmente è arrivata Clara: educata, signorile, carattere molto dolce. È con me da 5 anni e la mia vita è di nuovo cambiata in meglio. Eva e Clara hanno lo stesso colore chiaro e le persone le scambiano, ma non importa..."
Il cane-guida migliora di molto l'esistenza del non vedente, perché oltre a dare tanta autonomia, diventa un compagno di vita."
Lucio e Rosetta mi hanno molto colpito. Ho capito che la persona sente un dovere morale nei confronti del cane, e, per ringraziarlo del tempo e della gioia che il cane dona loro, sono disposti a ricambiare sacrificando la loro autonomia. Rosetta mi ha confidato che ha sbagliato non chiedere prima il cane e che Lucio dovrebbe fare per tempo questo passo, ma...
Per concludere, sembra impossibile dover scrivere che, malgrado il grande servizio che questi Angeli fanno alle persone loro affidate e il diritto/dovere di seguire sempre il loro padrone, per fortuna raramente, ma succede, in alcuni luoghi (ristoranti, alberghi) o mezzi pubblici (taxi o bus o treni) essi vengono rifiutati. Meditate!!!!! ■

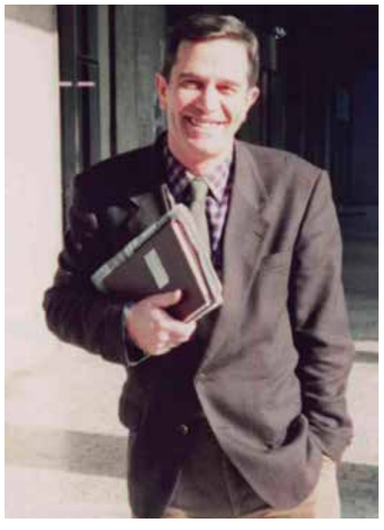
Gruppo "Fili contati"

di Le ragazze del gruppo "Fili contanti"

Vogliamo ringraziare pubblicamente, attraverso questo periodico, la nostra "maestra" di ricamo Armanda Campagnolo.
Per 20 anni ci ha seguito, insegnandoci a ricamare con il punto "sfilato". Un punto di ricamo molto difficile, ma che lei ha saputo tramandarci con passione e generosità. È un punto che ci ha permesso di riscoprire la manualità e l'arte del ricamo delle nostre nonne molto utilizzato nei corredi di nozze del secolo scorso. Le nostre case nel tempo si sono abbellite con tutti i lavori che insieme abbiamo realizzato. È stato un bellissimo periodo in cui ci siamo conosciute ed è nata fra noi del gruppo una bella amicizia, cresciuta nel tempo grazie alla sua preziosa guida.
Grazie Armanda, ti auguriamo ogni bene. ■

Armanda Campagnolo

Luisa Vandelli, Aurelia Bernardelle, Armanda Campagnolo, Romana Scapin, Annalina Clementi, Rosanna Castello; davanti Monica Maria Urbani e Clemenzia Clementi.



A vent'anni dalla scomparsa di Bruno Molon

di Marco, Marcella e Maria Antonietta Molon

Vent'anni fa ci lasciava il prof. Bruno Molon, insegnante di Educazione Fisica dal 1968 e grande appassionato di tutto lo Sport.
Bruno è stato allenatore di Pallamano e istruttore di Nuoto, Calcio, Hockey, ha scritto per alcune riviste sportive e pubblicato un libro, *Secondo me*, che raccoglie alcuni temi svolti dai suoi studenti, i loro pensieri e le loro riflessioni riguardo lo sport, la scuola, i rapporti con i compagni e la società.

Bruno ci ha lasciato anche tanti ricordi, appunti e fotografie che lui stesso amava scattare per fermare in questo modo i bei momenti vissuti con i suoi studenti e le squadre di Pallamano che, con tanto amore, cura e passione, ha cresciuto e coltivato durante la sua vita.

Così, oggi, la sua famiglia vuole ricordare il caro Bruno dedicandogli una pagina/profilo Facebook per ripercorrere insieme le tappe del suo viaggio attraverso proprio le sue fotografie e i suoi appunti e dare spazio così anche ai ricordi di amici, studenti, giocatori e di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscere la sua immensa dedizione e generosità.

Grazie di tutto indimenticabile Prof!
Ciao, amato Bruno. ■

Una ripartenza... particolare!

di Gli alunni della cl. 5^A

Il 14 settembre 2020 abbiamo finalmente ricominciato la scuola!
È stato totalmente diverso rispetto al solito perché sono cambiate molte cose. Purtroppo si è sparso il COVID 19 o "coronavirus": una nuova malattia scoperta in Cina che provoca problemi respiratori soprattutto agli anziani, ma anche ad adulti, ragazzi e a noi bambini.
A scuola dal primo giorno abbiamo dovuto seguire delle regole totalmente diverse dall'anno precedente e molto rigide, imposte dal governo per mantenere la nostra e la salute altrui.
Abbiamo dovuto modificare alcune nostre abitudini e abbiamo cambiato completamente il comportamento verso le altre persone.
Il primo giorno eravamo un po' tristi perché volevamo abbracciare i nostri amici, ma non potevamo perché bisognava stare a distanza: questa è una delle regole fondamentali. Per non creare assembramento, al mattino si può arrivare con più calma fino alle 8:10; noi di quinta e le quarte entriamo dal cancello "grande", mentre le prime e le seconde dal "piccolo", da dove entravamo tutti l'anno scorso, e le terze invece entrano da via Manzoni. Una volta in cortile, dobbiamo metterci in fila sopra a delle linee bianche, così possiamo mantenere le distanze. Quando siamo arrivati tutti, entriamo e ogni classe segue il suo percorso. Bisogna indossare la mascherina correttamente, mantenere la distanza minima di un metro dagli altri, lavare o igienizzare spesso le mani, non toccarsi occhi, naso e bocca, starnutire e tossire nella piega del gomito o in un fazzoletto di carta, che va gettato nel cestino apposito, portare a scuola tutto il materiale che serve perché non ce lo possiamo prestare. In aula i banchi sono distanziati e la cartella va messa sotto alla sedia. Quando eravamo seduti al nostro posto, nel primo periodo, potevamo toglierci la mascherina perché eravamo ad un metro di distanza dagli altri compagni e almeno a 2 metri dall'insegnante, ma ora non è più possibile perché la situazione è peggiorata perciò dobbiamo indossare la mascherina sempre, anche se ci dà fastidio. Durante la ricreazione dobbiamo stare nella nostra area specifica, contrassegnata da un colore per ogni classe. Possiamo toglierci la mascherina solo per mangiare e bere, ma sempre mantenendo le distanze.
Quest'anno purtroppo siamo molto delusi perché, oltre a non poter abbracciarci, non ci saranno gite, esse sono giornate diverse dalle altre in cui ci divertiamo, visitiamo nuovi luoghi e stiamo molto tempo all'aperto. Essendo in quinta elementare dobbiamo essere più responsabili, rispettare tutte queste regole per evitare la diffusione del virus e dare il buon esempio anche alle classi inferiori. Se tutti noi rispettiamo le regole imposte eviteremo di contagiare gli altri, in particolare le persone a cui vogliamo bene, e sconfiggeremo presto questo virus.
Sarà un anno molto diverso dagli altri, ma sempre meglio che restare a casa da scuola! Preferiamo tenere le distanze e la mascherina piuttosto che dover vedere compagni e insegnanti su uno schermo!
Siamo sicuri che andrà tutto bene! ■

altezza media

E finalmente siamo di nuovo qua!

di Betty Meneghini
Classe 2A Scuola Media

Ecco, ci siamo quasi… Tra qualche giorno, finalmente, si tornerà a scuola. Ma quest'anno non è come gli altri anni, proprio no! Questo non sarà un normale rientro dalle vacanze estive…
E proprio qualche giorno prima di questo evento che sono stata assalita da questi pensieri e preoccupazioni:
- Sarò pronta per le verifiche dei primi giorni? Era la mia più grande paura, arrivare a scuola e non essere preparata.
- Ci saranno tutti i professori o saranno cambiati?
- E con la mascherina come faremo? Sarà difficile?
Bene. Ora quel giorno è arrivato, con la mascherina e le distanze.
Ce la farò? Queste parole mi rimbombavano nella testa la mattina del primo giorno. Vennero a prendermi, salii in macchina.
Arrivare davanti alla scuola mi sembrava un sogno, erano sette mesi che aspettavo, non sarei riuscita ad attendere ancora, la scuola è la mia più grande priorità, il mio sport preferito.
La prima giornata è stata fantastica!!! Soprattutto entrare in classe e vedere la mia professoressa pronta ad accoglierci! E poi rivedere tutti i miei compagni, mi sono mancati tutti.
Ma la cosa che mi è mancata davvero della scuola, anche se potrei sembrare pazza, sono state le interrogazioni faccia a faccia e le verifiche cartacee. E poi stare con miei compagni e i professori dal vivo e non da dietro uno schermo è stato bellissimo, se avessi potuto li avrei abbracciati tutti!
Ora, è già passato un mese da quando abbiamo ripreso la scuola in presenza ed è stato il più bello del 2020! Nonostante la mascherina e le nuove regole l'andare a scuola non ha perso il suo fascino, rimane sempre la mia attività preferita.
La speranza è di non essere costretti a tornare alla didattica a distanza, perchè non la reggerei. Adesso però non pensiamo a come sarà, viviamo giorno per giorno e buona scuola, in presenza, a tutti!

Fior di Ferro, racconto di un racconto

di Enrica Crivellaro

"Io sono Eva.
Sono la voce e sono il racconto.
Sono l'istinto e sono la scelta.
Sono la paura, la passione e la prigione.
Sono il vuoto che contiene.
Sono l'ombra e sono la luce.
Il sesso. Sono il sesso e sono la madre.
Sono la bugia. Sono la verità. Sono l'illusione. Sono la cagna e sono il giudizio.
Sono acqua pura.
Sono il sangue della luna.
Io sono Eva.
Sono la voce e sono il racconto."

Il 22 dicembre 2019 inizia così Fior di Ferro, con una Eva che si racconta accompagnata da suoni di gocce che cadono virtualmente dentro il palazzetto trasformato per l'occasione in un teatro, e gremito di oltre 500 persone mute in un silenzio carico di aspettativa.
Lo spettacolo prosegue per due ore ininterrotte dove l'interpretazione teatrale degli attori (Anna Strozzo, Mariateresa Totti, Susi Danesin), le evoluzioni sui pattini delle artiste-atlete del Gruppo Spiritual (Linda Crivellaro, Rossella Bicego, Silvia Bicego, Michela Brogliato, Martina Rigato, Nicol Colombina, Jessica Ferro, Francesca De Rossi), la danza dei ballerini e acrobati (Silvia Zotto, Giovanna Rinaldi, Nicoletta Dal Lago, Maria Francesca Francioso, Gabriella Moret, Samuele Barbetta) e la musica live (Sabrina Turri, Simone Piccoli, Coro Ensemble La Rose) hanno creato un linguaggio comune per raccontare storie di donne e racconti di vita vissuta, attraverso dodici atti unici legati dalla figura errante di Eva.
Gli artisti hanno danzato le gabbie mentali attraverso il fenomeno del tarantisimo in "*Tarantolata*", per cantare poi il grande amore e la sua disillusione creata dalla droga in "*Soqotra*". La performance prosegue con "*Lasciami Amare*" che difende con forza l'amore universale e quindi anche omosessuale, lasciando poi lo spazio all'ironica fragilità del voler apparire come la società ci vuole in "*Susi*". Abbiamo raccontato la maternità inaspettata e il giudizio in "*Accadde a Nazareth*", per irrompere subito dopo con l'amore ingrato e la violenza domestica ne "*L'Amore dentro un grido*". Pattinaggio e danza si sono intrecciati per raccontare di "*Ilaria Alpi*" e della verità che uccide, per poi lasciare il posto a "*50 Sfumature di me*" e alla passione vissuta nella disabilità. Storie di amore rubato e di prostituzione in "*Nanì*" con coreografie danzate su interviste reali a donne di strada; e storie di odio verso se stessi e disturbi alimentari in "*La ballata dello specchio distorto*", coreografata con il linguaggio dei segni. E infine le memorie di guerra in "*Perduto Amor*", con la determinazione di chi affida il futuro alla speranza, nonostante tutto.
L'idea di questo spettacolo aveva bussato quattro anni fa durante il montaggio di un video con altre due amiche danzatrici. Quasi tre anni di riflessioni, durante i quali ho condiviso pensieri e parole con attori, ballerini, musicisti.
Inoltre con le allieve più grandi di pattinaggio dell'ASD Pattinaggio Artistico San Vito di Leguzzano avevamo concordato uno stop dall'attività delle competizioni, per le quali abbiamo comunque sempre proposto temi coreografici che raccontassero storie, andando spesso al di là del regolamento e del "gusto generale del momento".
È bastato poco per realizzare che volevo e potevo incanalare le mie competenze professionali (mi occupo di produzione e regia di grandi eventi), le mie competenze artistiche che derivano da anni di studi ed esperienze in musica e teatro-danza e la mia ventennale attività sportiva di insegnante e coreografa di pattinaggio.
E così, con un lavoro di scrittura e di preparazione di un anno, è nato Fior di Ferro.
"*Mogli. Madri. Figlie. Donne raccontate nella loro infinita essenza e nella loro fragilità, che nonostante tutto mai si spezzano. Fragili come un fiore. Forti come il ferro.*"
Così chiude il copione di Fior di Ferro, un'autoproduzione con un grande lavoro di organizzazione, comunicazione, raccolta fondi, allestimento scenografico e tecnico, costumanza e coordinamento generale, che ha coinvolto un team di oltre 60 persone tra artisti e collaboratori volontari.
Il lavoro che c'è dietro ad un contenitore di emozioni è immane e rimane molto, troppo, spesso ignorato e non debitamente compreso. Ed è per questo che mi voglio agganciare ad una parola che oggi ho aggiunto al mio vocabolario: ENTERTAINITY.
Pensavo di averla inventata, invece navigando ho scoperto che è anche il nome di un'azienda di software svedese e il nome di qualcosa che ha a che fare con delle serie TV di cui non ho capito molto.
Ma poco importa se non è una parola nuova di zecca, me la sento comunque mia fino al midollo perché mi dice esattamente questo:

"Fare spettacolo è tenerti compagnia in uno spazio compresso fra il presente e l'eternità."

E non importa se la nostra produzione ti piace o non ti piace.
Importa che per qualche minuto ti abbiamo portato in una dimensione atemporale dentro la quale hai avuto modo di sentire. E di sentirti.
Bello, brutto, divertente, fastidioso, sexy, tragico, stupido, dannatamente emozionante…
Noi ti abbiamo portato là. E tu ci sei entrato, probabilmente anche dentro te stesso.

Queste non vogliono essere parole rivolte alle istituzioni come protesta per la situazione nel mondo di arte, cultura e spettacolo, già precaria molto prima dell'emergenza Covid.
Sono rivolte ai "non addetti ai lavori".
Tra noi "gente di spettacolo" non serve, ci riconosciamo, ci annusiamo un po' e sappiamo esattamente cosa proviamo senza doverci raccontare nulla.

Sono solo parole per chi entra in quello spazio senza rivolgere, anche solo per un attimo, un pensiero a chi lavora concretamente per crearlo, questo spazio.

Non so se torneremo più forti di prima, o se torneremo.
Di sicuro per farlo abbiamo bisogno di crederci, sicuramente con qualche aiuto economico, ma anche con quel rispetto e riconoscimento sociale che il nostro lavoro merita.
Perché noi di lavoro facciamo questo: creiamo per voi quello spazio compreso fra il presente e l'eternità.

Ringrazio l'Amministrazione Comunale per aver patrocinato e sostenuto l'evento, la Pro Loco per l'aiuto sul campo, il Consiglio Direttivo di ASD Pattinaggio Artistico San Vito di Leguzzano per il supporto nella produzione. ■

post.it
appunti letterari e non

SAN VITO E LEGUZZANO

Due paesi diventati comunità dal Medioevo agli anni Duemila

la nuova storia di San Vito e Leguzzano, uscita nel 2019, si può acquistare presso la Biblioteca Civica, la cartolibreria Boscato di San Vito e la libreria Bortoloso di Schio

SCHIZOPHERENIEN

di Gianmarco Scatigna
e del sanvitese Francesco Grasselli

Coop. Libraria Editrice Università di Padova, 2019

È una piccola raccolta poetica che indaga il tema dell'amore nelle sue possibili declinazioni. I componimenti hanno origine dall'esperienza poetica del singolo, ma ospitati nella raccolta, vedono la loro forma evolversi attraverso il dialogo che i due autori intraprendono in una fusione di scrittura e ispirazione.

BAR FORTUNA

Giovanni Battistin (Kadez) e Matteo Bicego (Chego si legge Cégo) hanno presentato in questo quaderno (ed. La Grafica, Molina di Malo 2020) le loro collaborazioni artistiche nate nel 2003 presso il bar Fortuna di San Vito e proseguite negli anni anche dopo la chiusura dell'esercizio, cui è stata dedicata la mostra allestita a Marano Vicentino presso la Stazione delle arti (ex-stazione ferroviaria) dal 27 giugno al 12 luglio 2020